ANNO III — S. PAOLO (Brasile) 22 Luglio 1906 — NUM. 87

La Battaglia

PERIODICO SETTIMANALE ANARCHICO

Redazione — ORESTE RISTORI

Casella Postale 547 - S. PAULO (Brasile)

ABBONAMENTI

Trimestre	3$000
Semestre	5$000
Anno	10$000

RETROCESSIONE VERSO L'ANIMALITÁ PRIMITIVA

La vita delle fazendas - Miseria e schiavitù dei nostri coloni - Eccessività di lavoro - Nutrizione malsana e insufficiente - Degenerazione fisiologica - Alcoolismo ed abbrutimento morale.

II

In quasi tutti i paesi del mondo — il Brasile compreso — la filantropia umana è arrivata a fondare delle societá protettive per le bestie, e, se non ci affretteremo a sparire dallo scenario della vita, assisteremo al costituirsi di associazioni agricole per la protezione delle piante. Ma, in quanto a proteggere i nostri simili, i poveri condannati al domicilio coatto nelle fazendas... ci penserà il Padreterno. Essi sono al disotto delle bestie e delle piante; la loro vita vale meno di quella del cane, del gatto, del cavallo, del porco. Sono degli uomini. Per conseguenza, niente considerazione, niente pietà. L'umanitarismo dei nostri buoni borghesi si estende unicamente ai quadrupedi. Dinanzi al concetto-uomo, impallidisce ogni ideale altruistico, ogni filantropia si arresta.

Il quadro che abbiamo fatto della vita dei nostri coloni nella prima puntata di questo articolo, è orrendo; ma esso non è ancora la realtá vera, é abbastanza imperfetto, ed ha bisogno di esser completato con delle osservazioni piú accurate e profonde. La prima cosa che vi colpisce, entrando in una fazenda, è lo stato di atonia intellettuale e di progressiva degenerazione fisiologica in cui si trovano i nostri coloni. Tranne pochissime e rare eccezioni, la maggior parte di essi presenta un organismo disgraziato: fronte depressa, occhi orribilmente infossati, angoli facciali enormemente pronunciati, incurvamento della colonna vertebrale, braccia scarnite, debolezza muscolare, povertà assoluta di sangue, estenuazione generale del corpo. Il lavoro spossante, micidiale, di 13 e 14 ore per giorno, una pessima e scarsa nutrizione, la mancanza assoluta d'igiene nelle spelonche in cui sono condannati a far vita comune colle vacche, coi porci, colle galline, colle capre, li ha ridotti a queste tristi condizioni. La febbre lenta, ma persistente, dell' anemia mina la loro esistenza, e questo stato spaventevole di deperimento fisiologico, di esaurimento progressivo di forze, ogni resistenza all'azione deleteria delle malattie e dei morbi, è assolutamente impossibile.

La mortalità dei coloni è grande. Quella dei fanciulli inferiori a cinque anni, terribile. La maggior parte, muoiono di malattie intestinali e per mancanza di cure. Il medico e le medicine — quasi sempre distanti dalle fazendas — costano un occhio, costano piú della vita medesima di questa povera gente. L'*anemia*, l'*anchilostomasia* fanno strage. Il tracoma (malattia degli occhi) minaccia di generalizzarsi a tutto l'elemento delle campagne. Vi sono delle intere famiglie, composte di otto e dieci persone che ne sono affette. Conosco delle fazendas che ne sono orribilmente contagiate, ma, fino adesso, nulla si è fatto per porre un riparo, una barriera qualunque a questo triste contagio.

Le donne, di preferenza, ne sono attaccate. Nel loro complesso, presentano condizioni di salute piú infelici ancora di quelle che presentano i maschi. Mentre l'anchilostomasia (malattia cagionata da legioni di bacilli che s'introducono per lo stomaco nelle arterie, nelle vene, e divorano i globuli rossi del sangue) attacca preferibilmente i maschi, l'anemia (mancanza di sangue) prodotta dalla fatica e dall'estenuazione, opera maggiormente sulle donne. In generale, esse, sono scheletrite, smunte, segaligne, più degli uomini ricurve in avanti. Il petto, assai protuberante nelle contadine d' Italia, si è fatto concavo; le mammelle non han potuto svilupparе. All' etá di 25 o 30 anni, sono già vecchie! I figli che procreano, o muoiono dopo pochi mesi per mancanza di forze congenite, o sviluppano anemicamente per procreare, più tardi, dei figli piú disgraziati ancora.

E la degenerazione fisiologica, che presso certe specie animali avviene con una inconcepibile lentezza, presso questi servi della gleba, va operandosi rapidamente e quasi potremmo dire, di una maniera fulminea. Con questo di differenza: che, presso le altre specie animali la degenerazione è quasi sempre dal peggio in meglio; presso la nostra, invece, dal meglio in peggio.

E' un orrore!

Ma non è tutto. Un altro fattore potentissimo di abbrutimento morale, di degenerazione e di mortalità, è l'alcoolismo, che assume, nelle campagne più che altrove, delle proporzioni allarmanti. La maggior parte dei coloni - per non dir tutti - sono dedichi al vino, e più che al vino alla pinga, essendo questa una bevanda delle più forti e meno costose, una specie di refrigerante per le fatiche e i dolori cagionati da un lavoro eccessivamente bestiale. La macchina umana, come la macchina di ferro, ha bisogno di essere ben *unta* per funzionare, ha bisogno, in una parola, di nutrizione sufficente e di sufficente riposo. Quando queste condizioni indispensabili difettino, quando per mancanza di alimentazione e di tempo, non puó aver luogo il rifornimento totale delle forze esaurite nel lavoro, e il nostro corpo, spossato, annientato dalla fatica e dagli stenti, si trova nell' impossibilitá di resistere efficacemente alla rudezza ed alla continuità del movimento accellerato che gli è imposto, allora, per non soccombere, per resistere, si ricorre alla potenza dell' *alcool* che, per quanto fittizia, ha la suprema virtù di narcotizzare momentaneamente i sensi, di attutire il dolore, di rianimare le forze spente nel nostro organismo e metterlo in grado di continuare, fino ad un nuovo sorso, il suo meccanico funzionamento.

Ma come ogni medaglia ha il suo diritto e il suo rovescio, così, pure l' ebbrezza e la vigoria artificialmente prodotte dal vino e dalla *pinga*, trovano un contrapposto doloroso nelle conseguenze terribili a cui trasporta l'abuso forzoso di queste libazioni alcooliche. Lamennais ha detto: *basta bere un bicchierino al giorno di assenzio per divenire fatalmente alcoolizzati*; ed ha soggiunto: *il trenta per cento dei criminali, dei pazzi, dei rachitici, degli scrofolosi, degli epilettici, sono degli alcoolizzati, o figli di alcoolizzati*. Ed a quale entità numerica eleveremo noi questa percentuale, quando pensiamo che i coloni della fazendas — tranne poche eccezioni — sono degli alcoolizzati nel più ampio senso della parola? A quali conclusioni spaventevoli per l' umanità non arriveremmo noi, se potessimo enumerare tutti i casi di malattie, di decessi, cagionati dall' alcoolismo, e corredare questo nostro studio con un apposita statistica, attualmente impossibile a compilarsi?

Quel che possiamo dire di certo si é che l'alcoolismo costituisce qua, più che altrove, una terribile epidemia delle campagne, ed è al contempo uno dei principali fattori di degenerazione fisiologica e di abbrutimento morale per questi poveri paria della terra, verso i quali nessuna voce miseracordiosa si leva, nessuna mano redentrice si stende.

Essi, condannati a far vita comune colle bestie e al disotto delle bestie, forzati ad un lavoro eccessivo e penoso, a mangiar male, a dormir peggio, a trascinare un' esistenza precarìa, affranta dalle privazioni e dalle sofferenze — giova ripeterlo — non conservano quasi più nulla di umano. Sulle faccia, nel corpo, essi presentano le traccie profonde di una degenerazione che va operandosi con una celeritá sempre crescente nel loro organismo, allontanandoli sempre piú dal tipo medio della nostra specie, per risospingerli in uno stato fisiologicamente dei piú disgraziati di animalità.

E poiché questi tristi segni percursori, più che evidenti, stanno a dimostrare la impossibilitá di un adattamento per l'uomo alle condizioni micidiali in cui si svolge la vita dei coloni nelle fazendas, quello ehe noi lanciamo al mondo dal profondo dell'anima nostra, in presenza di questo fenomeno doloroso cui abbiamo appena accennato, non è un sterile grido di protesta: è un grído di allarme.

In natura, esiste questa ferrea legge alla quale nessun essere vivente può sottrarsi; *adattarsi all'ambiente, o sparire.*

Ebbene: nell'ambiente delle fazendas — mancandovi le condizioni indispensabili di vita per la specie — questa deperisce e muore.

ORESTE RISTORI

Il diritto elettorale

potrá emancipar la donna?

Vedere le donne combattere per la propria libertà è stata sempre per noi una gran gioia, poiché mai un solo istante abbiamo creduto nella buona fede o almeno nell' azione logica degli emancipatori.

A qualcuno parrà forse strano il nostro scetticismo, ma la storia delle vicende umane, é lá maestosamente superba a dirci che nella società le forze che non agiscono coscientemente, si sperdono o si raggruppano ad altre forze che agiscono in senso inverso alle volontà passive e in modo opposto alle necessitá di vita di coloro che le spendono senza interrogare la propria coscienza.

Cosí n' è stato della metà del genere umano, cioè del sesso femminile: nelle tradizioni pervenuteci dalla più remota antichitá, nella Bibbia, nei codici assiri, indiani, egizi, la donna viene quasi sempre considerata come un essere inferiore, come ana schiava condannata da Dio e dalla natura a satollare l'uomo colle sue grazie e a servirlo.

In quei tempi, senza dubbio, gli uomini ignoranti vivevano in una completa animalità, guidati piú dall'istinto di prepotenti bisogni, che da una idea di ragione e di giustizia; non si potevano render conto del male che facevano a sé stessi basando la loro superioritá sopra la differente funzione fiisiologica dei sessi, che colla maternitá mette la donna in condizioni di inferiorità materiale al cospetto del proprio compagno.

Se gli uomini mancassero al pari dei bruti, di ciò che essi stessi chiamano ragione o raziocinio morale o coscienza, la forza cieca dovrebbe vincere fatalmente come fatalmente una pietra affonda nell'acqua, ma in questo caso fortunatamente tutte le leggi biologiche concorrono a dimostrare la necessitá sociale dell'uguaglianza umana, nella societá dei due sessi.

Molte pagine sono state scritte da dotti e da ignoranti sulla pretesa inferioritá della donna, e non tutti gli argomenti ch si portavano per suffragare una tesi tanto assurda erano samplicemente malvaggi, ma se ne addussero di quelli eccentricamente pazzi. "La donna é inferiore all'uomo perchè non ha barba" si disse; attri pescarono questa inferioritá nella sua pietá dinanzi alla sventura, nel suo cuore sensibile e nell' amore alle frivolezze.

Questi pretesi peccati d'inferioritá, voglino o no, certi maschi forti, sono tanti argomenti formidabili che rialzano, come direbbe un patriarca, di mille cubiti la la donna al dissopra di tutti i suoi detrattori, di tutti questi pretesi scienziati che non trovano nulla di meglio che di relegare la propria madre uno scalino in giù verso le bestie.

Queste obbiezioni sono pazze e non possono uscire che da cervelli ammalati; ma ve ne sono delle altre che sono sostenute dai saggi e che a prima vista paiono formidabili: la ragione peró le annienta.

Proudhon, per esempio, per sostenere l'inferiorità della donna, rispondeva alla scrittrice Jenny d'Héricourt, che la donna non poteva godere di diritti sociali uguali all' uomo causa la sua *infirmité sexuelle*, "poiché in essa, nel cervello come nel ventre, havvi un certo organo incapace di vincere la sua inerzia ingenità, e che lo spirito maschio é solo capace di fare funzionare" ciò che vuol dire semplicemente che la donna è inferiore all'uomo perchè non... è l'uomo, e l' uomo è superiore alla donna perchè non é la donna...

C' è da piangere, ma anche da ridere. La funzione fisiologica dei sessi nella riproduzione é uguale; poichè la mancaza d' uno esclude la forza procreatrice. Se la donna non può partorire senza l'uomo, l' uomo nemmeno può nascere senza la donna.

Per cui possiamo stabilire: che se la donna e l' uomo hanno gli organi genitali differenti, quelli dell' uno sono il complemento necessario a quelli dell'altra e viceversa.

La teorica di degradazione della donna é basata tutta sull' animalità, sulla forza cieca del maschio, e noi non staremo a confutare una assurditá tanto evidente, come quella di dare alla violenza un carattere morale intrinseco, quantunque oggi la libertà del salariato del lavoratore dipenda più che altro dalla forza. Ma non bisogna confondere la violenza di legittima difesa colla violenza oppressiva, poiché la prima s' impone allo schiavo come una necessità ineluttabile per far cessare la seconda e ristabilire l' equilibrio sociale che non può sussistere che nell'uguaglianza delle condizioni di tutti gli umani dinanzi alle leggi naturali che regolano il cosmo.

L'uomo e la donna sono uguali, perchè senza quest'uguaglianza vano sarebbe il parlare di progresso e di giustizia e l'umanità si confonderebbe coi bruti; però questa convinzione non ci accieca, nè ci fa confondere i due individui di sesso diverso: l'opera dell'uomo nella società è distinta da quella della donna, qnantunque coi progressi della macchinaria questa differenza si attenui sensibilmente ognor piú, in tutto quello che havvi d'attinente alla produzione industriale; ma vi sono delle differenze che mai potranno scomparire: un un uomo non si attaccherà mai un bambino al petto per allattarlo, come una donna mai si sognerá di far partorire un uomo...

Ma dei degradatori coscienti della donna non vogliamo più oltre parlare in questo scritto, essi sono ben conosciuti da quanti hanno dedicata la loro vita per il trionfo di un ideale di amore e di libertà; il problema che ci siamo prefissi di risolvere é ben più importante, poichè deve far sorgere il male che fanno per la causa dell'uguaglianza sociale coloro stessi che se ne vantano partigiani convinti.

La colpa di costoro sta in ció: "volere estendera alla donna quei pretesi diritti che causano attualmente il male di tutti gli uomini".

La donna per esser uguale all' uomo, dicono certi emancipatori, deve fare nella societá tutto ciò che fa l'uomo? Ebbene noi non abbiamo mai udito una piú grande corbelleria. Oggi senza dubbio la donna, dalle leggi scritte, è esclusa dall'esercitare molte buone cose, essendo considerata perpetuamente minore, ma è pure esclusa dall' esercizio di molte cose brutte, e quantunque dobbiamo adoperarci per far rimediare all'ingiustizia della prima esclusione, dobbiamo disdegnare di occuparci per la seconda che porterebbe la donna ad una abiezione ancora maggiore.

Gli uomini sono impiegati nelle questure, giudicano gli altri uomini e dobbiamo rallegrarci che la donna sia esclusa dal compiere degli atti così degradanti.

Tutte le funzioni compiute dagli uomini per sostenere il privilegio di pochi per render più formidabile l' oppressione sulla terra debbono esser distrutte cogli organismi che le generano; non soltanto non bisogna "innalzare" (?) la donna a tali nefandezze, ma escluderne pure gli uomini.

E una di queste assurdità colossali é tutto quel lavorio degradante che compiono, certi femministi e femministe, per estendere il diritto elettorale alle donne.

La pazzia oggi presiede ai destini della societá, il delitto è innalzato a ragione di governo, l'imbroglio, la truffa legale sono i binari che conducono la macchina governativa; ebbene la donna che finora era stata preservata da qualsiasi complicitá in questi delitti, oggi, grazie alle buaggini poliziesche di certi ciarlatani, si agita per nuotare nel mefitico pantano governativo, credendo di rialzarsi partecipando alla prostituzione dei signori maschi. Si potrebbe nel secolo XX manifestare un'aberrazione più scellerata? La donna deputato, la donna senatora, la donna poliziotto, la donna giudice, c'è da star allegri. I parlamenti, in maggioranza sono pieni di ladri, di sanguinari, di falsari, di camorristi, di tenitori di bordelli, ebbene per farla completa, bisognerebbe mandarci anche delle puttane. Che idea geniale! Veder un tal parlamento all'opera, dovrebb'esser cosa splendida! Dopo l'apologia ministeriale, applaudita dalla maggioranza, di un massacro di proletari, o dopo un discorso marinaresco patriottico, di quelli che fanno andare le iene militaresche del succhionismo in lagrime, quando tutti esaltati del "grande ideale patriottico" sdilinquerebbero in abbracci.., povero midollo spinale! Si, si, anche questa ci vuole: il macello centrale d'uomini, dev'esser all'occorrenza anche un postribolo nazionale: gli ultimi giorni delle patrie borghesi debbono rinnovare le orgie calligoliane e debbono pure rialzare la loro gloria nelle turpitudini sibaritiche.

"La donna libera, come l'uomo, sulla terra libera": questo è il vero ideale dell' aguaglianza umana dei due sessi, mai però la donna sará veramente degna di emencipazione se, seguendo le orme di pazzi e di malvaggi, pretende spendere i suoi sforzi per acquistare il DIRITTO di opprimere, di giudicare, di votare le tasse, di partecipare infine alla vita parlamentare — fonte perenne di castighi e di delitti sociali, organismo dell'oppressione di classe.

L'epoca nostra è un'epoca molto strana; una febbre di novità agita il mondo, ma non sempre gli uomini hanno delle vedute giuste, e la nostra critica inesorabile deve saper distinguere i pionieri della libertà dagli istrioni della politica. Gridare libertà é bello, ma libertà di operare il bene col non ostacolare la libertá degli altri, poichè se qualcuno vuol esser libero di fare il poliziotto, questa non é libertá ma tirannide, e la tirannide deve scomparire dalla terra.

ACRATIBIS

DA TUTTI QUESTI ASSASSINI
Libera nos Domine

Insomma: il lavoratore non sa più a qual santo rivolgersi. Egli si trova come attanagliato in mezzo ad una banda inferocita di cannibali, che se la divorano tranquillamente, con una incredibile voracitá. Tutti vogliono vivere sulle sue spalle, tutti lo addentano, a ciascuno deve lasciare dei brani di carne, e non ci sono ragioni al mondo che possano sottrarlo a tanta efferatezza.

Preti, birri, soldati, giudici, governanti, capitalisti — gli uni in nome di Dio, altri in nome dello Stato, altri ancora in nome dei privilegi acquisiti — tutti lo derubano, lo spogliano, lo affamano.

Se si ribella, guai! La religione e la legge gli si fanno addosso e non gli lasciano più un minuto di requie: la prima, evocando alla sua fantasia i terrori dell' inferno; la seconda, minacciandolo cogli orrori delle prigioni. In una parola: deve obbedire, esser umile, mansueto, rassegnato — un buon fedele ed un buon cittadino. Ma per essere buon cittadino, come per essere un buon fedele, deve compiere piamente i doveri che sono imposti colla forza dalle classi dominanti, e cioè:

Non accampare nessun diritto sulle terre e sulle ricchezze che gli furono carpite;

Lavorar molto e mangiar poco per arricchire maggiormente i padroni che lo sfruttano:

Pagar le decime alla Chiesa ed ingrassare i porci insottanati per sottrarsi ai tremendi castighi dell'inferno;

Pagar le imposte allo Stato per non andar in galera;

Mantenere l' esercito;

Mantenere i suoi sbirri;

Mantenere i suoi giudici, i suoi carcerieri, i suoi aguzzini, le sue spie;

Coltivare l'ignoranza e l'abbrutimento morale nei suoi figli;

Sopportare in santa pace tutte le miserie, tutte le infamie e tutte le vigliaccherie;

Contentarsi se coloro che lo spogliono gli lasciano raccogliere le bricciole che cadono dalla loro mensa;

Andare orgoglioso di questa situazione bestiale che lo pone al disotto del bruto, coadiuvare i governi nel mantenimento di questo stato infame di asservimento e di rapina, divenire il sicario incosciente della borghesia che l'opprime, il nemico dei lavoratori più coscienti che vorrebbero elevarlo a condizioni di vita migliori, congiurare coi preti, coi poliziotti, cogli assassini del popolo, contro ogni idea di benessere e di libertà.

Senza il compimento di questi supremi doveri, senza questi buoni requisiti della mansuetudine, dell'abbiezione morale e della rassegnazione ad ogni forma di schiavitú, il lavoratore non potrebbe essere un *buon cittadino*, e tanto meno un *buon fedele*.

I diritti di cui spesso gli si parla sono delle fandonie inventate dai sovversivi per disturbare il buon ordine che vige nella societá; le rivendicazioni sociali colle quali si cerca di sobillarlo, il socialismo, l' anarchia, la fine, insomma dello sfruttamento e dell' opressione dell'uomo sull'uomo, sono delle dottrine insensate, delle utopie pericolose, anzi, assolutamente dannose per l'operaio che ha bisogno di pace e.... di rassegnazione.

L'operaio non ha alcun diritto, non ha nulla da esigere, deve contentarsi della sua *modesta* posizione. Su questa valle di lacrime debbono esservi ricchi e poveri, quelli che lavorano e quelli.... che consumano. E' il buon Dio che ha stabilito le cose così. Egli ha detto all'operaio: *lavora come una bestia*. E Gesú Cristo, suo figlio, ha soggiunto: *beati i poveri!...* A che dunque scalmanarsi tanto per invertire quest' ordine naturale di cose, creato da Dio? In natura, tutto è variazione, ed è logico che vi sieno ricchi e poveri, servi e padroni, quelli che muoiono di fame e quelli che scoppiano d'indigestione.

E con questi buoni sermoni, con questa filosofia brigantesca, insegnata da secoli nelle chiese, nelle scuole, nelle caserme, nelle officine, sui campi, dovunque vi sono degli schiavi da mantenere eternamente in ceppi, si è talmente inebetito il cervello del lavoratore che, questi, abituato al basto, vi guarderà trasognato se gli direte che tutto ciò é menzogna, e gli parlerete di una vita reale, di una vita megliore sulla terra. La menzogna secolare del *dovere*, la commedia della politica, l' azione deprimente esercitata sul suo cervello dai banditi insottanati di tutte le religioni, hanno atrofizzato in lui la facoltá di pensare, ne hanno fatto un automa, una macchina, uno strumento docile di dominazione contro sè stesso ed il resto dei suoi simili.

Ridotto così ad uno stato compassionevole d' idiotismo e di bestialitá, incapace a distinguere nel grande scenario della vita l' ontosità della commedia sociale di cui é protagonista ed al tempo stesso la vittima designata, egli non comprende, non vede più nulla. Sente un malessere addosso che non sa definire, sente di essere oppresso, dissanguato abbrutito, ma non osa scuotere il peso della sofferenza che lo tormenta, non osa spezzare il giogo che lo stringe fino a soffocarlo, per paura di guai peggiori. I demoni dell' inferno, i gendarmi, la prigione, la morale, l'opinione pubblica: ecco i fantasmi che gli si presentano agli occhi.

La proprietà privata lo ha spogliato, ma egli non attenterá contro questa istituzione di miseria e di morte, perchè il pregiudizio economico inoculato nel suo cervello, gliela fa ritenere come cosa *inviolabile* e *sacra*.

La tirannia dei governi, la schiavitù politica, costituisce anche per lui una barriera formidabile contro la libertà e la giustizia, ma egli trascinerà dall' infanzia alla morte le catene della oppressione politica, perché, per esser buon suddito — quanto buon fedele — bisogna rispettare il *buon ordine*, e sopportare con rassegnazione gli avversi fati e l'avverso destino.

Pazientare, soffrire, in attesa di andare a godere, dopo la morte, la felicitá promessa nel cielo!

Intanto, però, i ladri, i furfanti, gli assassini, fanno vita beata sulla terra.

Capitalisti, governanti, preti, trescano insieme e si divertono sulla miseria del buon popolo che dissanguano ignominiosamente.

Popolo, fino a quando?

Fino a quando sarai tu così ciuco, così stolto, così bestia?

Fino a quando? *Io*

O MOMENTO HISTORICO

Não ha tirar nem pôr: o povo é uma eterna criança; zanga-se, esperneia, quebra tudo á sua frente, hoje, para, amanhã, arrepender-se e restabelecer o que destruiu.

Em meiados de Novembro de 89 d. Pedro II foi posto a bordo do "Alagôas„ e levado para fora, mar alto.

— Que fosse continuar a sua vida em outra parte; que nos deixasse a sós; já estavamos cansados de aturarl-o; a America dispensa o direito divino; o povo não é rebanho que precise de pastor; elle sabe reger-se independente de testa coroada.

Jã não se pensa agora assim; o que era insupportavel e absurdo converteu-se em programma seductor e necessario. Chovem os empenhos e os pedidos para a volta ao menos das reliquias do desterrado; trata-se, mesmo, de escancarar as portas aos malaventurados membros da ninhada em má hora expellidos; ha projecto de se erguer estatuas, monumentos, qualquer cousa que atteste o fervor, o carinho, os sentimentos de gratidão e saudades de que cada brasileiro se orgulha de possuir em sua consciencia um altar.

Com pequena variante, dá-se o mesmo sempre que desapparece algum vulto da politica. Recordo-me do general Osorio, que teve os ultimos dias amargurados pelos achincalhes da opposição; o senador Cotegipe, que falleceu coberto de baldões; o marechal Deodoro, que divorciou-se de todos, inclusive a farda; José do Patrocinio, recolhido por esmola a um velho barracão escalavrado, vivia de nickeis que abiscoitava; Prudente de Moraes, a quem contavam os dias e as horas que restavam de *feroz tyrania*; Campos Salles, corrido e acuado pela animadversão geral...

Mas o povõ é soberano e como tal não presta contas de seus actos a ninguem. Já não é pequena concessão que faz em permittir que escrevinhadores como eu commentem a sua colossal versatilidade e falta de bom senso.

A seguir esse pendor, restabeleça-se a escravatura e adore-se o chicote.

***

D'entre os companheiros sou dos poucos que pensam que medir armas com inimigo desigual, infinitamente superior em forças é chapada asneira e empresa tresloucada.

Que dizer, por exemplo, de quem se insurgisse contra o raio que n'um relampago desfere o ar e reduz tudo a cinzas? De que serviria praguejar contra o terremoto que n'um pestanejar de olhos derruba e aniquila as casas?

O mesmo conceito formo dos que pretendem hostilisar os padres e a religião com criticas e doestos.

Ha cousas que desacreditam e anullam aos que se empenham n'ellas.

Destruir no homem a crença n' um Deus e nos seus ministros equivale á guerra ao raio e aos terremotos.

A superstição, a idolatria, o fetichismo, a metaphysica, correm parelhas com o medo, com o apego á vida e com a demonstração dos sentidos, superiores á logica e aos postulados da razão.

A esperança de gosar de uma outra vida que jamais se acaba, a fé n' um Ente que saberá saciar os nossos desejos e a homenagem que prestamos a quem se offerece para intermediario da nossa bella e innocente aspiração são males inherentes ao nosso estado e grau de desenvolvimento.

Tanto esse modo de pensar não prejudica na sua essencia o programma libertario que a religião catholica e os seus sacerdotes se amoldaram de todos os tempos aos diversos paizes, ás diversas civilisações e diversas doutrinas que dominaram.

Aqui, no Brasil, resolveram emancipar a população do dominio da curia romana desligando-a do Estado e nunca se viu maior paroxismo de fanatismo religioso como actualmente.

Receio que combatendo essa casta ella se exaspere e tome maior incremento.

Dizem que a sarna e a variola peioram com o coçar; a comparação se adapta ás praticas da igreja que se afervoram pelos ataques que lhes dirigimos.

***

Uma cruzada que se impõe no Brasil é a guerra a todo o transe ao bacharelismo e aos possuidores de pergaminho. Ninguem concorre tanto para a desgraçada situação do trabalhador como esses enfunados sabichões que nada produzem de util e a quem a sociedade confere direitos, privilegios e regalias de uma revoltante parcialidade.

Basta ver como os leguleios baralham, torcem e sophismam tudo; provocam questões interminaveis e fazem da justiça hediondo farrapo.

Os tisanistas moveriam ao riso se antes não causassem nausea com a decifração de diagnosticos, classificação de molestias, processos therapeuticos de que não existe a menor certeza.

Seguros da impunidade e da tolerancia erigidas em lei, uns cobram tributos leoninos com a fantasiada interpretação das leis, outros applicam barbaramente drogas a esmo e despacham para outro mundo, com pleno direito aos haveres das victimas.

Alem disto, apossaram-se os doutores do terreno da politica onde exercem a pirataria em seu auge.

Segue-se a commercio, onde ficou supprimida a concurrencia; cada traficante prima pela falta de escrupulos; está-se em terra de conquista; todos os excessos são permittidos. D'ahi, o galgar posição n'um abrir e fechar d'olhos á custa da massa exploravel.

Restam os portadores de farda, perdeiros e cultores dos habitos da barbaria, ociosos inveterados, roedores de soldo com etapa e capachos da classe dominante.

Pululam tambem os imbecis, os incapazes de um rasgo de coragem, os entes nullos, descerebrados, cuja caracteristica consiste em remedar os de sua laia.

Nós não temos peior inimigo que esses automatas ou bonecos de engonço para os quaes os usos e a repetição dos mesmos actos firmam toda a razão de ser de sua conducta.

Quantos motivos e que vasto programma não se estende ahi para uma propaganda salutar e tenaz, posto mesmo de lado o assumpto da religião!

PHYSIO

———

Não estamos completamente de accordo com o nosso prezado companheiro; no proximo numero faremos as nossas objecções ao presente escripto. — *N. d. R.*

IMPORTANTE

La maggior parte degli ABBONATI DI SAN PAOLO, sono in arretrato colla nostra amministrazione, molti non hanno mai dato nulla, taluni si lagnano che il riscuotitore non passa da loro. Guardiamo, con un po' di buona volontá, di rimediare a questo stato di cose insostenibile.

Noi non possiamo piú SPERARE NELL'OPERA DI NESSUN RISCUOTITORE, per cui " COLORO CHE NON HANNO VOGLIA DI PAGARE „ s'accomodino pure che noi NON LI MOLESTEREMO; gli altri che per le loro disgraziate circostanze sono nell' IMPOSSIBILITÁ DI PAGARE vorremmo invece che di pretendere qualcosa da essi POTERLI AIUTARE. Peraltro noi sappiamo che vi sono non pochi amici convinti dell'utilitá dell'opera nostra e che potrebbero, senza rovinarsi, aiutarci pagandoci puntualmente l'abbonamento direttamente alla nostra

AMMINISTRAZIONE, rua Marechal Deodoro, 2 - (sobrado).

LA BATTAGLIA oggi si puó dire che é in tensone con tutti i suoi avversari, che vorrebbero vederla perire, ma questo desiderio dei mezzani della forca, non s'accompirá mai se gli amici si ricorderanno che *LA BATTAGLIA* non ha nessuna entrata inconfessabile, e che necessita del loro aiuto.

PAGINE RIVOLUZIONARIE

Iniziamo con le dichiarazioni di Etievant la pubblicazione delle ultime parole dei compagni nostri che dettero la vita per l'ideale.

In questi tempi di reazione feroce contro gli anarchici la miglior voce è senza dubbio quella di coloro che legittimavano con una logica inconfutabile gli atti individuali e collettivi di rivolta, poco prima di andare alla morte.

Cominciamo con le dichiarazioni di di Etievant, prima, perchè forse nessuno meglio di lui finora ha saputo darci un estremo documento di filosofia e di storia; poi perchè Etievant è stato uno degli esseri più grandi che col sacrificio della sua vita e la potenza del suo ingegno abbia onorata la umanità.

Nel 1892 Etievant dalle assise di Versailles si ebbe 5 anni di reclusione per un furto di dinamite, quantunque egli fosse innocente perchè sdegnò di giustificarsi dinanzi a dei giudici di cui rinnegava la funzione, e li scontò nel reclusorio di Poissy.

All'apertura del processo il presidente Faynot, ordinó: — " Levatevi in piedi, Etievant. — Alzatevi anche voi, signor presidente. Perché non vi alzate, voi? - rispose Etievant. — Perchè io sono un magistrato e devo rimaner seduto per parlarvi. — Ed io, perché sono un accusato, non mi alzo.

Naturalmente di un tal uomo era necessario sbarazzarsene, e senza prove lo mandarono in galera.

Scontato la sua pena, la segregazione l'aveva rovinato fisicamente, ma non si perdè di coraggio e trovó lavoro, ma la polizia, impaurì il suo principale che lo licenziò.

Etievant non poteva più muover un passo senz'esser seguito da due poliziotti: avevano ordine dal governo di impedirgli di cercare lavoro per affamarlo, ma un amico lo occupò.

La polizia però lo voleva morto ad ogni costo, e trovando pretesto da un articolo che egli scrisse e mandò al *Libertaire* e che questo giornale pubblicò dopo che fu passato dalle mani di un giudice in una perquisizione e restituito como inoffensivo, lo fece condannare a 3 anni di reclusione e alla deportazione perpetua a Caienna. Era la morte.

Riuscí a riparare all' estero, ma poi affamato e minato nella salute ritornò a Parigi per farla finita con una vita insidiata dagli sgherri.

Una sera per farsi ammazzare senza tante cerimonie dette una coltellata a un poliziotto e venne arrestato; quando fu nel posto poliziale scaricò la rivoltella senza colpir nessuno per farsi ghigliottinare.

"E' un fatto certo - scrisse Ciancabilla, il compianto traduttore di queste splendide dichiarazioni di principii di Giorgio Etievant — che Etievant non era di coloro i quali sogliono impropriamente chiamarsi *uomini d'azione*: era piuttosto un cerebrale, un pensatore. Il suo colpo di coltello contro il poliziotto non fu quindi che un gesto disperato ed estremo verso la morte, divenuta ormai il suo unico rifugio. Egli non uccise ma voleva farsì uccidere. Il suo gesto diretto contro uno dei rappresentanti della forza, fu una protesta contro la forza, un simbolo, — una sintesi visibile del suo stato di spirito. „

Egli venne condannato a morte e rifiutò di firmare il ricorso in grazia, ma non osarono assassinarlo violentemente, e fu malgrado le sue proteste *graziato* e mandato á morire a Caienna, in quel tremendo bagno penale, dove tanti forti compagni nostri sono morti, per iscontare il delitto di amare l'umanità.

Dopo tre anni d'indicibili torture Etievant morì a Caienna. — Così la societá borghese uccide coloro che pensano col proprio cervello.

Le seconde dichiarazioni di GIORGIO ETIEVANT

Benchè io sia un gran delinquente, non è per questo meno vero che, finché mi hanno lasciato tranquillo, io non ho fatto male ad alcuno e, durante tutto il tempo in cui ciò mi è stato possibile ho costantemente lavorato senza molestare chicchessia ed ho rispettato in tutto i diritti e la libertà di ciascuno.

Volney disse nella *Legge Naturale*: " Conserva te stesso, istruisciti, istruisci gli altri. „ E, benchè Volney non fosse un anarchico, pure, siccome io non avevo scorto in questa sentenza nulla che fosse cattivo o nocivo per alcuno, io la mettevo in pratica del mio meglio. Lavoravo non soltanto per me, non soltanto per conservarmi ed istruirmi, ma anche per istruire gli altri. Così, considerando che tutti i fenomeni naturali sono collegati da rapporti numerici, quando la sera veniva, io studiavo le matematiche per esser meglio in grado di approfondire i grandi problemi che la natura senza posa presenta all'uomo e per rendermi così più adatto a diffondere la verità a me dintorno. Ciò é per dirvi come io considerassi quale un dovere l'esprimere il mio modo di pensare su tutto: fatti e teorie. Ma, disgraziatamente, siccome, malgrado i miei sforzi costanti, le mie capacitá son deboli, io impiegai più tempo ad aumentarle che non a servirmene, ed in generale mi astenevo. Infatti, durante i tre mesi nei quali godevo di una libertà relativa, non ho preso che una sola volta la parola in pubblico e non ho scritto che due articoli.

Ma, benchè io conoscessi l' esistenza delle leggi qualificate come scellerate — non so troppo con quanta ragione, giacchè, a mio parere, esse lo sono tutte — io ero talmente persuaso che ciascuno avesse il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero, qualunque esso sia, specialmente quand' esso riconosce agli altri un eguale diritto, che io firmai sempre i miei articoli, benchè avessi potuto, come molti altri, far uso di pseudonimi. Tale fu la mia vita durante questi tre mesi.

Supponete ora che non vi fossero stati al mondo che dei furfanti come me, laboriosi, studiosi, franchi nell' esprimere le loro idee, senza che le loro convinzioni avessero bisogno per manifestarsi della lusinga di un tornaconto qualsiasi, come generalmente accade presso la stampa onesta, rispettosi, infine, dei diritti a della libertà di ciascuno quale io ero; supponete, dico, che non vi fosse stato più un sol uomo onesto nè un magistrato integro, nè un bravo generale, nè un onorevole deputato, e, ditemi un poco, qual male ne sarebbe risultato per l' umanità?

Benchè io non avessi recato allora pregiudizio ad alcuno. non é per questo meno evidente che ció non poteva continuare così. Dove si andrebbe a finire, se ci fosse permesso di non esser della stessa opinione dei nostri dirigenti; se ci fosse accordato di alzar la voce per altra cosa che per mescolarla al coro dei turiferarii dell' ordine sociale in cui abbiamo la felicitá di vivere; se si potesse prender impunemente la difesa dei vinti dei deboli, di coloro che cadono sotto i colpi della legge, e ciò con l'aggravante che lo si fa per nulla, per pura convinzione, senza che quegli sventurati non abbiano nemmeno una famiglia milionaria che vi sussidii? Sarebbe una cosa scandalosa! Non solo non gridar la croce addosso all' asino, ma pretender persino che se il digraziato quadrupede applicasse qualche buon calcio a coloro che vogliono condurlo a morte, tale atto di rivolta sarebbe un atto di legittima difesa! Si, signori; io mi ero spinto sino ad affermare in un mio articolo che qualunque atto di rivolta é un atto di legittima difesa!

E ciò era intollerabile, tanto piú intollerabile chè non v'era mezzo di dimostrare il contrario. Poteva passare ancora se io avessi espresso una idea assurda facile ad esser confutata; ma io mi permettevo di aver ragione. Simile audacia non poteva rimanere impunita, imperocchè io avevo evidentemente il torto di aver ragione, e me la si fece ben vedere nel condannarmi a finire i miei giorni nelle paludi della Guiana. Ma, per malaventura, è accaduto che ciò non mi abbia piacciuto, e, non essendomi apparsa ben netta e perentoria la dimostrazione dei miei torti, io non ho voluto lasciarmi uccidere senza prima difendermi. E' certo questa una cattiveria di cui tutti gli amanti della forma debbono essere scandalizzati. Ah, se tutti coloro i quali hanno decretato che tutti gl'individui che non la pensano come loro su certi fatti devono essere inviati al bagno in nome della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, avessero soltanto espresso il loro pensiero a viva voce, io sarei stato scusabilissimo nel ribellarmi, poichè essi avrebbero commesso un arbitrio; ma dal momento che essi avevano avuto cura di sanzionarlo in iscritto sotto la rubrica, *legge*, evidentemente io dovevo lasciar fare.

Tuttavia, siccome né la mia precedente condanna nè tutto ciò che or ora ho detto non mi pare abbastanza concludente ed io dubito ancora che sia stato il mio disgraziato *coniglio* (*) il primo a cominciare, così mi pare cosa buona definire un poco le nostre posizioni rispettive per vedere in tutto ciò da qual lato stiano la logica, la ragione, il diritto e la giustizia.

Che cosa voi volete? A noi anarchici — simili in questo a Rousseau — occorrono ragioni per sottometter la nostra ragione. La nostra mentalità non è di quelle che si contentano delle penombre, dei compromessi tra principii contrarii. Noi amiamo la chiarezza e la franchezza

Bisogna che finalmente ci si dica su qual fatto preciso, determinato, scientificamente conosciuto, si basi la pretesa del diritto che taluni si arrogano di comandare sugli altri e di far loro la legge! Giacchè, infine, donde proviene loro questo diritto? Chi lo ha loro accordato? Bisogna necessariamente che sia stato un essere che lo avesse posseduto esso medesimo. Ma chi é mai questo essere? su qual fatto sicuro ci si può basare per affermare che esista qualcosa di simile? Non ha forse la scienza moderna respinto nel dominio delle finzioni chimeriche i concetti metafisici di causa? Non é forse Dio diventato per essa, secondo la espressione del celebre geometra Laplace, un'ipotesi inutile? E quando pure voi ci faceste vedere in modo sicuro che esiste un essere di natura superiore alla nostra, non per questo sareste più progrediti, giacchè bisognerebbe che ci dimostraste ancora come tal diritto di comandare egli abbia a voi realmente conferito.

Imperocchè, questo diritto di far la legge, è stato dato ad uno od a parecchi? A quali segni certi riconosceremo noi coloro a cui dobbiamo obbedire? Se vi sono di quelli che hanno titoli positivi e innegabili, che si presentino e li mostrino. Qual'è il potere legittimo fra tutti quelli che si sono succeduti? Tutti hanno preteso di avere il diritto di farlo; ma l'avevano essi realmente?

(*Continua*) G. ETIEVANT

(*) Allude al *coniglio* del suo articolo *Il Coniglio e il Cacciatore* apparso nel *Libertaire* del 13 ottobre 1897 e pel quale Etievant fu condannato alla prigione e alla *relegazione*.

Cose di Russia

" I nostri compagni anarchici del gruppo d'Ekaterinoslav mandarono ad effetto parecchi attentati, e vi furono piú casi di resistenza armata alla polizia. Nella grande fabbrica Dnieprovsky, due compagni fecero fuoco colle rivoltelle, nel momento del loro arresto uccidendo due poliziotti. Una bomba fu lanciata nel commissariato, un' altra l' 11 (24) maggio, in una caserma di cosacchi e un altra nel cortile della fabbrica di Bechtold. Il 13 (26) maggio fu sorpresa una riunione organizzata dal Gruppo. Piú di 80 persone furono arrestate. I gendarmi ed i cosacchi fecero fuoco. Vi forono delle vittime. Prossimamente manderemo dei ragguagli. „

E in Italia, gli anarchici non sanno fare altro che litigare fra di loro, e meno pericoloso, ma dimostra ch'essi sono coraggiosi contro se stessi... e paurosi coi veri nemici... La constatazione é sconfortante, speriamo che il pericolo gli metta giudizio.

Il redattore del *Nacha Jizn*, racconta in questo modo la sua visita all' ospedale di Bielostok, dopo il massacro degli ebrei compiuto dai cristiani alleati ai cosacchi e alla polizia:

" Tutte le sale dell' ospedale ebreo rigurgitano; vi sono dei feriti in tutti i letti, e ve ne sono adagiati su dei tavolacci, su delle materasse e sul solaio.

" Lá in un canto agonizza lentamente un ebreo di forme erculee. Il suo volto é orribile a vedersi: livido, schicciato fino al punto di essere irriconoscibile, le palpebre gonfiate lanciano lo spavento nell' anima e si puó credere con pena che degli esseri umani abbiano commesso tali delitti in nome di Cristo.

" Lí vicino, un bimbo che non raggiunge i setti anni di etá, colle gambe stritolate dai proiettili, s' agita sul solaio. Il suo visino pallido esterna lo spavento e il dolore, mentre delle grosse goccie di sudore freddo scorrono sulla sua fronte. Qui, un adolescente, crivellato di baionettate: il suo corpo porta una ventina di queste ferite. Una ventina! e vive ancora, ma la vita scappa a vista d'occhio.

" *Non passerá la notte* „ pronuncia a voce bassa il dottore. Di dietro al letto un gran vecchio si alza e mormora con gli occhi smarriti: " Una tal cosa non puó passar cosí liscia... Me ne appelleró al mondo... al buon Dio... Ne avevo quattro dei figli...Gli hanno invitati ad uscire... E gli hanno svenati... Non me ne resta che uno solo... Si, me ne appelleró a Dio...

" Ecco una bimbetta! Piccola! Piccolissima! Bianca di carnagione e vezzosa di viso: ha una palla in una gamba e la schiena forata da una coltellata. Nel suo delirio essa chiama: Mamma mia!... Mammina mia!... Babbo mio! Ma babbo e mamma sono laggiú... nel cortile... Vengono a rialzare il sudario che gli ricopre. Un fetore cadaverico colpisce le narici e agli sguardi degli astanti si offre lo spettacolo di un cadavere colla bocca smisuratamente aperta, coi denti fuori — bocca vuota che non é che una piaga, gli assassini avevano strappata la lingua. Ed ecco la madre col cranio spezzato da un colpo di scure donde scappa la massa cerebrale sanguinolenta, quasi putrefatta... E la fila dei cadaveri s'allunga interminabile dinanzi agli occhi, sempre piú spaventati dello spettatore: cadaveri di bimbi cadaveri di vecchi, e anche di giovanetti e di ragazze.

" Ecco il professore di calligrafia Einstein e vicino a lui sta tutta la sua famiglia. Tutti sono ammazzati: sgozzati e strozzati. Egli ha le mani legate, la testa ed il ventre crivellati da baionettate. Nel suo occhio aperto un chiodo lungo due pollici vi é fitto, e tutto il suo corpo, infine, é tutto inchiodato. Il suo figlio maggiore ha un occhio strappato...„

E ora per finirla, giacché gli anarchici sono pei gazzettieri della pagnotta, degli assassini, é bene che si sappia che dall'inchiesta ordinata dalla "Duma„ resta provato che fu comunicato alla popolazione di Bielostok che i massacri erano ordinati dallo czar, e che il capo di polizia Radetzki fu destituito dalle sue funzioni perché si opponeva al massacro degli ebrei.

Carta do Rio

Thema inesgotavel de propaganda proveitosa seria a exibição das mazellas da imprensa.

Para bem conhecel-a é preciso ter feito parte d'ella; ainda assim, quem só redige o noticiario ou secções secundarias equipara-se ao vulgo que nada vê alem da prosa corriqueira.

Os bons negocios para os exploradores da publicidade estão no modo de apresentar, combater ou applaudir certas emprezas ou projectos que se pretende iniciar.

E' hoje do dominio publico que a companhia de carnes verdes pagava ao redactor de bem conhecido jarnal grossa maquia mensal afim de conserval-o neutro. Mais tarde esse mesmo jornal moveu energica campanha contra a governo defendendo o direito da Bolivia ao territorio do Acre, campanha que de improviso cessou e tomou rumo opposto em seguida á liberalidade do banco da Republica.

O actual prefeito comprehendeu que convinha amordaçar os bulhentos campeões do jornalismo e, de facto, todos, ou quasi, entraram a festejal-o e enaltecel-o.

Entretanto a sua obra vai causando os mais duros supplicios pelo modo vandalico e tumultuario com que se executa.

Contra a companhia *Linght* levanta-se immensa grita justamente por não ter ainda *marchado*.

Eu não saberia reprovar esses vesgos negocios tratados por individuos que têm a bossa do bandalhismo. Toda a culpa recae no publico que não discerne, não cogita, não differencia, o real do ficticio, não suspeita sequer que detraz do apoio e do louvor empollado ou atiçando a censura e as invectivas está o interesse pecuniario do rabiscador.

Muitas emprezas jornalisticas conheci eu animadas a principio das mais puras intenções; a renda, porem, fai escasseando á falta de leitores e de anunciantes; fechar as portas seria um fracasso; abriase a cada um um futuro incerto, cheio da privações; mais facil se tornava transigir com a necessidade e optar pelo alvitre generalisado: alugar-se e vender-se.

Provêm d'hai os multiplos aspectos da imprensa carioca: francamente beata e carola em annunciar os actos e as festas da igreja; isso vai favonear a veia religiosa de um publico pascacio; jogralasca e libertina nas producções litterarias; com tal processo consegue captar o enxame de rapazolas de si commummente inclinados ao erotismo; insidiosa e circumspecta com o governo de quem espera as grossas fatias; toda blandicias para com o commercio que representa os nove decimos da freguesia; e, por ultimo, muito minuciosa e alviçareira em relatar occurrencias que sabe servir... de pasto predilecto á *opulenta* imaginação e *vasta* intelligencia do povo.

Trazer a lume theses que arrastem á discussão de doutrinas de certo alcance e magnitude não julga de sua competencia; poderia com isso arriscar o seu prestigio; porque, entre nós, um jornal que se presa não põe em duvida um principio corrente ou ideas que tem a consegração de toda a gente bem aquinhoada e reflectida; esse jornal seria desde logo repellido e condemnado ás moscas.

***

Ha mezes que se inauguraram conterencias ás quaes concorre o escól da sociedade. Eu nunca tive bastante coragem para botar fora 2$000 e, por cima, arranjar meio de aborrecer-me.

Conta-me, porem, um amigo que a ellas assiste não haver nada melhor para recrear o espirito e deleitar o ouvinte.

Os assumptos para as taes prelecções são pelo commum os mais sesquipaticos, frivolos, estereis, para qualquer casta de gente.

Falla-se, por ex., sobre o nariz, a mão, o riso e quejandas baboseiras, sem outro fim do que architectar phrases que, dizem, o requinte da arte oratoria, modelo de boa dicção e de captivante inspiração.

E' bem verdade que ha gostos para tudo. Se se annunciasse uma sessão instructiva sobre assumptos vitaes e prementes, mesmo de graça, não haveria espectadores.

As inclinações, as ideas e conseguintes debates são come as fructas: tem sua razão propria; embalde se pretende antecipal-a.

Ide narrar a esta sociedade que o povo, ou 99 por cento da população, está mergulhado na mais atroz miseria, moral, intellectual, organica e economica.

Que importa? vos dirão; cada um com a sua sorte; como se esta fatidica sorte não fosse o resultado directo e consciente da connivencia dos que gosam ou da pusilanimidade de todos.

Parecia-me que não podia haver prazer; socego, intima satisfação, emquanto se presenciasse um espectaculo horrorisante. Commovem-se as fibras, esalta-se o coração, freme todo o organismo quando se ouvem gritos lancinantes de dôr profunda.

Que outra cousa é a inenarravel historia dos precitos condemnados ao serviço das fazendas?

Se não soffre desmentido que elles alli chegam e passam por torturas sem terem para quem appellar nem como reclamar justiça; se a antiga escravidão do negro boçal foi substituida por infelizes victimados por sua desmedida credulidade em promessas refalsadas logo convertidas em manancial de privações, cumpre soltar o brado de alerta ao mundo civilisado e livrar-nos do labeu de corresponsabilidade que mereceriamos ao conservar-nos em silencio.

Surprehende e espanta até que haja quem cuide de assumpto de nonada e adormeça indifferente deante da grida estrugidora de tantas victimas.

Quer-se, a troco de trabalho insano, o necessario para viver. Uma parte minima arrogou-se o direito de despojar o operario do seu quinhão á existencia.

Farta de gosos, repleta de dinheiro, que a outros custa indiziveis fadigas adquirir, eil-a essa parte minima de ociosos e parasitas congregados, extaticos, transbordantes de alvoraço diante dos gorgeios de quem emitte variações sobre o nariz, a mão, o riso e quejandas baboseiras!

E' que, segundo o evangelho corrente, cada um tem inexoravelmente em partilha a sorte con que nasceu!

Rio, 20-VII-906.

PHYSIO

DIO FALSO E BUGIARDO

Se anche l'influenza dei mistici e spaventevoli vecchiumi contenuti nei sistemi d'educazione dell'uomo odierno avessero tal potere su me da rendermi schiavo della credenza nell'esistenza di Dio, mi sembra che la chimera soprannaturale in cui crederei, non sarebbe il Dio dei cristiani; tanto meno poi in quella della setia cattolica-apostolica-romana.

Come difatti si può credere ad un ente ad un essere divino simile in tutto e per tutto al losco strozzino che tiene negli artigli i suoi debitori e per mantenersi in fama di persona onesta ha meticolosa cura anche dei conti dei creditori? Come si può credere in un Dio così... uomo come quello dei cattolici?... in un Dio che registra le buone e le cattive azioni dei viventi, premia gli onesti sulla terra — castiga i cattivi facendo grandinare sulle loro proprietá, suscitando incendii nei loro pagliai (vendetta da vagabondi...) colpendo d'infermità i loro figliuoli e il loro bestiame (vendetta da streghe...) facendoli scivolare sul selciato o scavezzar giù d'un muro (vendetta da iettatori) oppure pazienta anni ed anni dando prosperità ai malvagi e mandando sventure ai buoni per regolare poi ad ognuno, secondo i meriti, la partita all' indomani della morte?

"Obbiezioni puerili„ osserva taluno.

Eppure non è questo il concetto che i credenti si fanno di Dio? E gli sforzi costanti dei preti e di tutti i blatteroni di morale cattolica non tendono forse a rinvigorire, a perpetuare tal concetto nella mente oscura e stretta delle pinzocchere, dei bifolchi e dei bambini?

Eh, lo so, lo so che l'obbiezione avanzata vale pei poveri di spirito, ai quali si rappresenta un Dio plasmato tal e quale sullo stampo di una persona mortale!... Lo so che i credenti di una certa levatura lo concepiscono in un'altra maniera... fino, probabilmente a ridersene! Ma perché continuano intanto a insegnare che Dio è come lo si rappresenta agl'ignoranti?

Un Dio che vuole l'uomo eternamente suo schiavo in tutto e per tutto; in preghiere fin dal suo primo svegliarsi; prosternato ore ed ore nelle chiese ed in continuo biascicar mentale di giaculatorie lungo la giornata; un Dio che esige l'erezione dei templii nei quali sotto una maschera incruenta vengono scimiottati i sacrificii dei selvaggi e dei pagani a fin di onorarlo e adorarlo; un Dio che proibisce di mangiar carne il venerdí; che istituisce tutta una gerarchia di scagnozzi famelici, di parroci rubicondi, di canonici paonazzi, di vescovi mitrati, di papi miliardardi; un Dio che costringe alla castitá (all'onanismo) i suoi ministri; che stabilisce agli uomini una tariffa per nascere, per crescere, per morire in grembo alla sua chiesa; che affida ai suoi rappresentanti in terra le chiavi del paradiso, del purgatorio o dell' inferno dando loro facoltà di fissare e riscuotere i prezzi dei biglietti d' ingresso al luogo di beatitudine e di beccar mancie per liberare o salvare dalle orgie di tortura da Dio create nella sua immensa misericordia... per chi paga, un Dio onnipotente in lotta col demonio senza poterlo vincere che alla fine del mondo; un Dio che è arbitro dei destini degli uomini e poi scatena mille sciagure sull'uman genere per punirlo del male che esso fa, mentre il male stesso è voluto da lui, da Dio che, onnipotente, guida tutte le azioni degli uomini, come dirige tutta il resto dell' universo e potrebbe perciò liberare gli uomini dal peccato, dai malanni, dallo spirito maligno, e... dai preti; un Dio che possiede attributi umani affibbiatigli dalla religione di chi lo adora; un Dio che ha bisogno di propagandisti sulla terra, di teologi per spiegarlo, di sofisti per stabilire i dogmi, d'impostori per trovargli dei credenti; dei cretini per credere in lui: un Dio di tal fata non é forse quanto di più orribile, di più ripugnante, di piu mostruoso il fanatismo, l'interesse, la bestiale ignoranza abbiano potuto ideare?

E vogliono che si creda in Dio!.... E gridano l'anatema addosso agli altri!.

Esaminate voi credenti in buona fede, esaminate senza preconcetti gl'insegnamenti della religione; fate astrazione da quello che di umano vi fu nelle predicazioni di Cristo, o meglio nella dottrina attribuita ad un essere la cui esistenza non è affatto provata; pensate d'altra parte, che il contenuto nella morale cristiana, lungi dal venirvi da Dio, fu predicata in India molti secoli prima della venuta del preteso Messia; separate, ad ogni modo, questi da Dio, giacchè Gesù — sia esso stato uomo o mito e leggenda — nulla ha da vedere con la personalità e le aspirazioni soprannaturali; meditate su quello che i preti spiegano di Dio e della divinità; studiate invece di credere, ragionate in luogo di pregare, analizzate i fatti piuttosto d' accettare come vangelo ogni assurditá... e poi dite francamente se in ciò che insegnano i preti non v'è la più volgare menzogna, la piú grossolana mistificazione!

Dall' infantile concezione degli uomini primitivi sulla divinità sono il complicato ingranaggio delle religioni dei moderni popoli che si vantano civili, qual succedersi di teologie, di dogmi, di credenze, di riti diversi fra loro ma sempre identici nella sostanza! Dallo stregone del selvaggio al sacerdote cattolico, dalle leggende verbali dei primi popoli al vangelo dei cristiani; dai Veda alla Bibbia, da Buddha a Gesù, da Brahma a Maometto; dai feticci dell'australiano al crocifisso dell' europeo, dagli amuleti alle sacre immagini; dal tabú ai nostri luoghi consacrati, dalla pietra dell' olocausto all'altar maggiore; dal sacrificio reale di un agnello a quello figurato del Cristo nell'eucarestia; dagli scongiuri dell' esorcismo alle benedizioni, tirate, o credenti in buona fede, un parallelo!... stabilite paragoni, deducete conseguenze, informatevi per sapere chi tira profitto delle religioni predicatrici di rassegnazioni in terra e promettitrici di un premio in cielo per i poveri di quaggiù: pensate, indagate, argomentate... ed allora la conclusione che balzerà luminosa veridica dal lavorio della vostra ragione sarà che tutte le credenze in Dio sono abbominevoli invenzioni per mantenere il popolo schiavo dei suoi padroni e rassegnato al proprio destino; che tutte le religioni passate e presenti sono solenni imposture.

Di ciò persuaso il popolo, un gran passo avrà fatto sulla via della sua integrale emancipazione.

Lebbra pretesca

Di tutti i mali che funestano la terra, certamente la lebbra *Iddio* è il peggiore di tutti.

Se dite al borghese: io sono ammalato e i miei figli non hanno pane; egli vi risponderà così: — Iddio lo vuole, rassegnati alla sciagura dei tuoi ed alla tua. —

Se il contadino rovinato dagli infidi elementi della natura va dal signore per implorargli soccorso, il signore invariabilmente gli risponde: — Prega Iddio che t'aiuti! E questo antico immaginario tiranno, si sa, non aiuta nessuno.

La vostra bambina non ancora adolescente è stata disonorata in sacristia dal prete? Ebbene, se rivolgete le vostre lagnanze a un buon borghese, cattolico apostolico-romano, risponderà invariabilmente come in tutte le occasioni consimili: — Beata la tua figlia, i buoni sacerdoti le hanno trasmesso lo Spirito Santo, così la chiesa arricchirá la sacra legione delle vergini e madri.

E cosí si va innanzi. Il proletariato umile e sottomesso alla borghesia ed ai preti, ai Rodrigues Alves gesuitissimi e alle alte spie, geme sotto tutte le torture e bacia le mani che lo flagellano.

E perchè, tutto ció? Perchè coloro che si vantano massoni e anticlericali, coloro che pretendono d'istruire il popolo, trescano col prete e per non guastarsi colla moglie, dei sacerdoti amica e penitente, tengono al capezzale del letto l' effige avvinazzata di una qualsiasi madonna del rosario.

Povero popolo incatenato da una parte dal clero, dall'altra dal governo e dagli struttatori, non sai ancora conoscere la tua forza poichè continui a mantenere a spese della salute tua e dei tuoi, a spese della tua libertá, gli aguzzini che ti rendono infelice.

Io queste cose l'ho dette molte volte ai miei compagni di miseria, ma essi per ciò mi odiano e mi sfuggono. Povere sventurate bestie! Essi non vogliono sentire la verità da un loro compagno di miseria, che oltre ad essere vittima dei borghesi lo è anche di coloro che i borghesi difendono e li lasciano fare. Ah, poveri illusi voi sfuggite l' uomo ragionevole, il lavoratore cosciente, che sfugge la santa bottega, che ricusa l' amicizia dei borghesi ladri del sudore del popolo e che non chiede nulla a chicchessia: e per ciò è sempre povero. Egli é un pazzo n'è vero? Ma egli non ha le corna come i diavoli borghesi, massoni a parole, amici della sacristia. E' un pezzo che la va cosí. Chiunque dice la verità va contro la borghesia, contro il clero, contro la religione e contro il governo; e ciò é un ardire che potrebbe compromettere le anime timorate di perdere lo aguzzino che le tortura.

Ma non vi sgomentate, vedete come si soffre volentieri? E allora bisogna essere eroi fino alla temerità: chiamate in questo misero paese, o vittime contente e aguzzini devoti, altri 500 frati e altre 1000 monache che il posto non manca per riceverle, e nemmeno gli idioti per mantenerle.

Venite o gesuiti scacciati dalle congreghe di Francia; venite o soldati della menzogna e della ipocrisia, venite questo è terreno dove la fratesca razza alligna; venite a costruire la vostra famiglia di stalloni umani da monta, che il posto non manca, né belle borghesi.

Ma non bisogna troppo fidarsi nemmeno della tua vile calma, poichè hai dei risvegli, sconosciuti a te stesso o popolo, e che hanno la forza di una bufera che tutto travolge e schianta.

Secolo XX, secolo glorioso e brutale. Qui in queste vergini terre, dove il vessillo repubblicano cosparso delle stelle d'oro dei 21 stati, presiede all'assassinio del popolo, alla violazione dei più elementari diritti umani calpestati violentemente da una polizia pazza e assassina chi farà amare la libertá?

Però noi speriamo, la visione dell'avvenire ci allieta, perchè l'epoca verrá in cui le chiese e chiostri saranno infranti, i codici bruciati, i troni minati, i preti, i governanti e i borghesi mandati a guadagnarsi il pane, se vogliono vivere.

S. Pedro, 17-7-906.

LUIZ PUGLIA

Despertando...

(Do planalto paranaense)

Comquanto o movimento grevista dos sapateiros ultimamente aportado nesta capital (Curityba) seja uma insignificancia posto a par do magno problema das integraes reivindicações humanas, é, no entanto, um indicio incontestavel de evolução progressiva por que passa a pequena massa proletaria deste canto do grande planeta, onde o espirito de rebellião, das classes productoras, contra o capitalismo usurpador, está todavia no seu inicio, ou, em termos mais positivos, sem exemplo nos annaes do operariado paranaense.

Concordamos que nada (ou bem pouca cousa) adiantará implorarmos dos patrões um miseravel augmento de salario ou uma diminuição no horario labutador; comtudo as reclamações feitas, quasi que impostas aos patrões, energicamente, por um povo ignaro em absoluto do que sejam os justos direitos que lhe assistem, já é alguma cousa: — é signal evidente de um começo de percepção.

E foi justamente isso que nos satisfez sobremodo quando, na semana passada, tivemos o ensejo de presenciar a declaração da greve, quasi geral, dos operarios sapateiros infamente explorados pelos fabricantes daqui. Cansados de tão torpe gatunagem, ousaram pedir aos donos das fabricas o miserrimo augmento de 25 0|0 sobre a mão d'obra de toda a classe de calçados. Achando justo o pedido, ou entrevendo nisto uma vantagem propria, das quatro grandes fabricas aqui existentes só duas concordaram e acceitaram a reclamação dos operarios. As pequenas officinas, em numero consideravel, todas adheriram em favor da classe sapateiral. Os proprietarios das duas officinas que até hoje se mantem no firme proposito de não conceder o augmento pedido, passaram em vindo a attitude energica dos

audaciosos sapateiros. "Pois sé até aquella data ninguem se atrevîra desacatar a autoridade patronal!„

Em reuniões successivas da "Liga dos sapateiros„ resolvira-se nomear uma commissão autorizando-a a apresentar aos dois *pequenos tyrannetes* a proposta do referido augmento, incumbindo-a ao mesmo tempo de expôr-lhes que, caso persistissem em não ceder, declarar-se-ião em parede. Responderam com arrogancia negativamente.

Visto isso abandonaram completamente o trabalho, resolvidos a não voltar á officina sem que primeiro não fizessem prevalecer os seus direitos.

Os dois inflexiveis parasitas, não habituados a taes imposições, e sim effeitos a vêr os seus empregados curvaram-se-lhes aos pés submissos e resignados, trataram de pôr em campo uma serie de joguinhos, proprios de seres inferiores, abominaveis e repugnantes, como seja o de obrigar, com engano, a muitos delles assignarem uma declaração na qual diziam não terem queixa alguma do patrão e que o salario que percebiam era para elles satisfatorio, dispensando por isso o 25 0|0 que os seus companheiros, difficeis de contentar, pediam de augmento. Outro joguinho, e este é o cumulo: lia-se na famosa declaração que os assignatarios solicitavam a protecção da policia, pedindo garantias para transitarem livremente pelas ruas, tendo sido ameaçados pelos paredistas até de morte, caso não adherissem ao movimento! A verdade, porem, é que nós nunca vimos gréve tão pacifica como esta (*). Dispensomo-nos de citar outras insinuações postas em praticas pelos dois já referidos sugadores do sangue operario, certos de que os leitores da *Battaglia* não as ignoram por serem ellas tão communs aos bandidos do capitalismo.

As duas fabricas estão hoje desertas: ninguem mais trabalha. Nestes ultimos dias os grevistas inseriram em todas as folhas locaes um pedido ao povo em geral, solicitando abstensão absoluta de compras de calçados nessas duas fabricas. E é de esperar que o "boycottage„ se realize, porquanto quasi toda a população curitybana e a imprensa têm-se expendido em favor da classe sapateiral.

Conclue-se pois, do acima exposto, que o operariado paranaense começa a despertar e que brevemente saberá se collocar sem receio e sem preconceitos ao lado de seus irmãos de miseria esparsos pelo mundo, e com elles pugnar para a completa e integral emancipação humana.

Curityba, 15-7-906

J. MORI

(*) Alguns delles ao verem, no dia seguinte, a tal declaração onde figuravam seus nomes, convencidos de que aquillo era uma infame calumnia ao mesmo tempo feita aos seus companheiros, sentiram a necessidade de protestar, como de facto protestaram retirando as suas firmas e garantindo a sua solidariedade aos collegas grevistas.

CHI FU IL PRIMO AD UCCIDERE

(*Dialogo fra una VESTALE della incolumità umana ad ogni costo ed un ANARCHICO*)

A — Dunque, sei ben certo che gli anarchici, abbiano portato l'uso di ammazzar la gente, sulla terra?

V — Certissimo, amico mio, e nessuno oggi lo ignora. Carnot, Canovas de Castillos, Mac Kinley, Umberto, non sono forse degli anarchici che li hanno uccisi?

A — Non v' ha dubbio, però prima che Caserio uccidesse Carnot, questi aveva fatto morire Vaillant che non aveva ucciso nessuno. Canovas de Castillos prima di cadere sotto la rivoltella d'Angiolillo, aveva fatto torturare degli anarchici innocenti nel maldetto castello di Montjuich, dopo averne fatti fucilare parecchi. Mac Kinley, prima di cadere sotto i colpi di Czolgosz aveva fatto fucilare tanti lavoratori che chiedevano condizioni meno micidiali di vita, dai suoi sgherri e dai famigerati *pinkertons* del capitale. Umberto prima di esser atterrato da Bresci, aveva decorato Bava Beccaris per aver compiuta in suo nome un' orrenda strage di operai, di donne e di bambini in Milano.

V — Giá; ma l'imperatrice Elisabetta non aveva fatto massacrare nessuno, e pure Luccheni, anarchico, l'assassinò.

A — Intanto, non dici piú che siano stati gli anarchici a portare l'uso di ammazzare la gente sulla terra, e fai bene, poichè se no mi costringeresti a buttarti molti libri sacri sotto il grugno, e vedresti che il Dio della Bibbia, coi suoi diluvi, col suo zolfo e fuoco cominció a far strage di popoli prima che gli anarchici esistessero; poi dovresti rassegnarti a leggere che tutti i grandi sterminatori, re, imperatori, generali, tiranni, dei popoli erano della gente cosidetta d'ordine, nemica accerrima del pensiero e della libertá, ligia con Dio e con la legge, ma assetata del sangue umano....

V — Comprendo, ma senza la propaganda anarchica, la povera imperatrice Elisabetta non sarebbe stata assassinata.

A — Tu picchi su questo chiodo per far dimenticare, in nome di una sola vittima, dei milioni di vittime, ma t'inganni. Questo fatto si spiega semplicemente. Luccheni era l'uomo gettato dai flutti ciechi del sistema sociale fuori della vita, Elisabetta d'Austria era una eletta all'eccelso banchetto delle reali orgie che costano al popolo sangue e sudore, non trovava più nulla che le desse gioia e vagava, vagava per il mondo.

Un giorno l' imperatrice che non trovava piú sensazioni morali nè piaceri, in una vita che pagano col sangue milioni di derelitti, si trovò su i passi dell' uomo gettato dai flutti del sistema sociale fuori della vita, e questa vittima della ingordigia e della lussuria dominante, abattè colei che per troppo godere, trovò nel delitto suo e dei suoi un castigo che era sempre una ingiuria atroce per il proletario schacciato sotto le iniquitá sociali.

V — Ma se gli anarchici non hanno inventato di ammazzare la gente, però anch'essi l'ammazzano...

A — Ora si che ragioni. Gli anarchici nel mondo si contano a migliaia; in 20 anni dalle loro file sono usciti una mezza dozzina di giustizieri che hanno atterrato altrettanti sovrani, che avevano le mani lorde di sangue umano, è una cosa dolorosa, non lo nego, ma assolutamente necessaria, per dimostrare alle belve coronate che il piombo uccide anche loro, e che non bisogna tirar troppo la corda della pazienza popolare, se non si vuol costringere l'uomo di pensiero e amante della libertà a rinunciare alla propria vita, che poi per non andar via solo piglia per i capelli uno dei piú alti rappresentanti del castigo sociale per farsi far compagnia nel viaggio da cui non si ritorna.

V — Comincio a comprendere: chi si mantiene col privilegio, calpestando la vita e rubando il frutto del lavoro dei suoi simili, se ciò gli piace, si deve rassegnare ad essere o prima o poi calpestato.

A — Bravo! ora mi piaci, se i potenti, i ricchi, i felici vogliono vivere in pace e esser sicuri di morir scalzi, é presto fatto, rinunzino a mantenere degli eserciti in piedi di guerra, a opprimere e a sfruttare il popolo, lascino pensare e andare l'umanità senza ostacoli per la via del progresso, e allora vedranno che la lotta per la libertà non assumerà delle forme bestiali — oggi necessarie — poichè è una necessità umana di ottenere la maggior soddisfazione, col minore sforzo possibile.

Fra due socialisti coi fiocchi

— Dimmi un po', perché abusando delle tue doti di poliglotta, scrivi in una lingua sconosciuta sulla terra e forse anche in Marte, per far trionfare il socialismo?

— Oh, bella, la lingua che scrivo non la capisco nemmeno io! Ma una lingua meno é compresa piú fa furore: per gli ignoranti tutte le parole che non comprendono sono delle leggi scientifiche....

TABLEAU

La maldicenza

(PER UN FATTO PERSONALE)

Da parecchio tempo il carissimo compagno Antonio Ravagnani di Jarpinopolis è vittima d'infami calunniatori. Noi non abbiamo parole abbastanza roventi per inchiodare alla gogna quei tristi pendagli da forca che si sono così accaniti per uccidere moralmente un padre di famiglia, abusandosi di un fatto disgraziato, che in una società non iniqua come questa, il reo incosciente di una tale enormità che dopo aver rovinato la propria compagna e la propria prole ha pure colla sua incuria delittuosa, rovinata una creaturina del Ravagnani, questo ammalato verrebbe curato e nessuno presterebbe fede alle sue insinuazioni incoscienti e vili. Ma oggi non é così, le canaglie trovano sempre qualche canaglia più di loro, pronta per soddisfare qualche recondito odio, a calunniare un disgraziato.

Naturalmente dopo calunniato il padre, per farla completa bisognava pure calunniare anche il figlio, cosí due altri infamissimi si sono prestati, non si sa per quali fini, a spargere sul conto di Sereno Ravagnani, una calunnia, che come ci scrive il povero suo padre "è tale che a solo pronunciarla farebbe rabbrividire„.

Noi non cadremo nella sciocchezza di nominare le velenose bestie, perché alle bestie è pericoloso dare la celebrità, con una réclame qualsiasi, tanto più che in questa benedetta terra — ah, molto benedetta! — non mancano dei pennivendoli, pronti per quattro baiocchi a servire da sfogatoio ai più malvagi e tristi delinquenti, e in ultimo in mezzo allo sdegno del calunniato e alle nuove menzogne del calunniatore, il pubblico non sa più a chi dar retta, e confonde la vittima e l'assassino sotto il peso di una medesima infamia.

Queste cose abbiamo dette, per avvertire i nostri amici e compagni, che non val la pena costringerci ad occuparci di questi rettili, perché é tempo perso, e il nostro tempo lo dobbiamo alla propaganda.

Quando una vipera morde le si schiaccia la testa. Non havvi altro rimedio.

Amici e compagni diffondete "La Battaglia„

Corrispondenze

S. Manoel

(*Jorik*) — I baciapile, i beghini, i paternostrai, i buoni discepoli di Guzman e di Loyola, i sanfedisti, i protestanti, i fratelli *terribili*, gli ottentoti, i caipiri, i mandrilli tonsurati, insomma che governano e sgovernano questo leggiadro paesetto — divenuto un covo di camorristi e di gesuiti — sono alle prese.

Dopo il preludio degli improperii, e delle rappressaglie, s' alza il telone. La commedia politica — una vera commedia di *bulgres* usciti di fresco dal Matto Grosso — sta per incominciare. I *caboclos* che reggono le sorti poco felici di questo municipio e i *basci-buzuks* della opposizione, si presentano sulla scena. Le loro fisionomie patibolari sono fisionomie da galeotti, profili orrendi di criminali sfuggiti al capestro. A giudicare dalle loro grida selvagge e dai loro gesti scimpanzeschi, si direbbe che stanno per divorarsi. Ma... nulla di tutto ciò. Essi sono degli animali inocui, ragionevoli, che risolvono le loro querele, le loro questioni, colla massima tranquillità possibile, e prima che la commedia si converta in tragedia, deve passar molta acqua di sotto ai ponti.

In ogni modo, una grave questione si dibatte: "quella di sapere a chi spetta il diritto legittimo e l'onore di spogliare in nome di Dio e della Legge il buon pubblico babbeo che assiste impassibile all' indecente spettacolo„ o per essere meno esagerati, quella di sapere "come e fra chi sará diviso d'ora innanzi il bottino di tutte le defraudazioni municipali.

La questione, come ben si vede, è complicata abbastanza: la questione della *greppia*, per la quale ciascuno i signori succhioni di ambo le parti si affrettano a mettere in evidenza, ciascuno i proprii meriti di *patriotti* egregi e di... svergognati papponi.

If popolo imbecille, frattanto (tranne poche eccezioni) prende gusto alla farsa e inebetito si domanda: com'andrá a finire?... chi vincerà?... chi saranno i piú degni?... chi saranno i più buoni?...

Popolo cretino! e quando comprenderai che i più "degni„ e i più "buoni...„ mestatori della politica, sono sempre i più astuti e i più furfanti? Quando comprenderai, o popolo zuccone, che, alla fine della commedia, chi deve metter mano a tasca per pagare le spese della messa in iscena sei sempre tu? Quando comprenderai, popolo bestia, che tutta cotesta gente che dà la caccia alle funzioni amministrative dei comuni, sono dei vagabondi, dei ladroni, dei disonesti, dei pagnottisti che fingono di amministrarti, di tutelare i tuoi interessi, per meglio spogliarti? Quando comprenderai, popolo senza cervello, popolo superlativamente zuccone, che le tasse, le imposte, le multe, le esazioni di ogni specie e tutte le altre estorsioni legali di cui ti deliziano questi scimmioni parlanti insediati nei municipii, servono unicamente a mantener loro nei "dolce far niente„, ed a conservarti perennemente in uno stato di abbrutimento morale e e di schiavitú?

Io so bene che qualcuno di codesti criminali aggrotterà le ciglia innanzi a queste solenni sferzate; io so bene che qualche pidocchio rifatto aspirante anche esso alla "greppia„, o qualche operaio rimbecillito dal parroco leggerà di mal occhio queste poche linee vergate giù in tutta fretta, ma esse sono l' espressione della verità, di una realtà palpabile e dolorosa.

Comprendilo bene una buona volta, popolo. Non ti lasciare abbindolare da nessuno di questi due partiti politicamente sporchi, cui unico ideale è quello di opprimerti e levarti il danaro dalle saccoccie.

Ambedue, sono i partiti della pappatoie.

Se la comprendi bene; e se no, vai a farti f... riggere!

Baurú

(*Un abbonato*) — Prendete nota:

Correio sempre indecente. I giornali e le lettere distribuite a casaccio, o non distribuite dol tutto. Molta gente reclama, ma invano. L'agente postale si burla dei reclami e del pubblico: fa il comodaccio suo. Non vi piace? No? Al diavolo dunque "filho da puta!„ In Italia, Francia, in Cina, fra gli attentoti, fra i catri, a quest'ora, sarebbe in galera. Questo bel figuro si permette anche di respingere, all'insaputa degli abbonati, diversi giornali — fra i quali "La Battaglia„ — che non collimano colle sue idee di sacrestano emerito. D' ora innanzi vi terrò minutamente informati della babilonia postale: voglio svergognarlo questo mascalzone!

***

Prendete nota anche di questo: i morti scappano fuori dal cimitero ed i corvi se li beccano. Scappano fuori le mani, i piedi, la testa, che è uno spettacolo dei più belli a vedersi. Altro che gli "Spettri„ di Ibsen! si direbbe quasi che ballano la tarantella! e i papponi della Camera Municipale cosa fanno! Succhiano... succhiano il danaro che ghermiscono ai lavoratori, poppano come tante sanguisughe gli ultimi "respici„ dell'erario e... discutono allegramente sui risultati del Congrosso di Taubatè.

Viva dunque lor signori!

**

Ma aspettate, ve ne scaravento un'altra degna pure di nota:

La carne macellata continua ad essere trasportata su carri indecenti e quando arriva a destinazione, con una bella crosta di fango sopra e dì rena, è una vera grazia di Dio.

Si dice che i signori succhioni della Camera, sonnecchianti la grossa, abbiano preso anche a questo riguardo, un provvedimento identico a quello del cimitero: una scrollata "caipiresca„ di spalle, e via!

All'igiene, alla salute pubblica, ci penserà il padreterno.

E' naturale, é logica, è giusta: con un popolo ebete che paga senza neppur mormorare, non si può esser piú buoni amministratori.

Che la duri!

Soccorro

(ANTENOR TREVISAN) — Siamo proprio nel secolo delle carogne come ben diceste una volta. In questo disgraziato paese non c'é veramente un grande elemento libertario, ma quei pochi compagni che vi sono fanno ogni loro meglio per propagare il comune ideale; per ció quel supercritico che tante ne disse ha meritato dei suoi fratelli borghesi. Egli é solo capace di banchettare coi preti e di esser ligio ai Moralisti di S. Alfonso dei Liguori, ma é meglio lasciare per una occasione più propizia i documenti di certe storie sotto l'alcova.

Noi siamo segnati a dito dai borghesi e dalle autoritá, soggetti a tutti gli abusi; ma nulla temiamo, convinti e forti del nostro diritto.

Il giornale deve servire alla propaganda — per ció taglio corto — e non per rancori personali, e se gli intimi amici dei borghesi che ci anatemizzano hanno da sputare veleno contro di noi, gli diano libero corso, che nessuno di noi fuggirá certamente. *Frangar, nonflectar...*

Nei pacchi di giornali che mandiamo in varie località dell'interno abbiamo accluso una lista di sottoscrizione a favore de LA BATTAGLIA; *coloro che possono far qualcosa non si dimentichino il loro dovere, ciò sarà di sommo vantaggio per la propaganda, poichè quanto prima i mezzi ce lo permetteranno miglioreremo il giornale, e manderemo ad effetto certe pubblicazioni di somma utilità che da qualche tempo desideriamo pubblicare.*

Dalle Caienne Brasiliane

Che la schiavitù é abolita al Brasile non c'è piú da dubitarne. I nostri coloni sono trattati bene, e pagati meglio. Quasi direi che la loro sorte è delle più invidiabili.

Sentite mo' se non è vero:

Nella vicina fazenda denominata São Carlos, di cui è proprietario quell'esimio fior di galera che si chiama Amedeo Botelho, esiste da tempo l'abitudine di derubare i poveri coloni in questa forma speciale di criminalilá: si patuisce che ogni *alquier* di caffé da consegnarsi al padrone deve essere di 50 chili, e poi, quando la consegna ha luogo, si esige la misura colma, con un soprappiù di 10 chili. *Ça va sans dire* che i coloni, abituati al basto della schiavitù, ridotti a uno stato di pecorilitá vergognoso, si sono guardati bene dal protestare contro questo sistema infame di defraudazione, ed hanno lasciato correre.

Uno fra essi, però, meno bestia degli altri, non intese di lasciarsi cosí derubare e fece comprendere al padrone che quella musica non gli andava a fagiuolo; ma il padrone, che si crede in diritto di vita e di morte sui propri coloni, andò su tutte le furie, obbligandolo a consegnare il caffè alle condizioni suaccennate pena una tremenda bestonatura.

Che fa allora il colono? Si sottrae allo sguardo vigile dei *capangas* e fugge dalla fazenda. Il padrone inviperito ancor più, gli sequestra la roba di casa, mobili, biancheria, tutto, e si rifiuta di pagarlo. Il colono mette di mezzo l'agente consolare di Jahù. Questi intercede presso l'esimio brigante della fazenda, ma egli — questo pendaglio da forca — si rifiuta di pagare il colono e di restituirgli quanto gli ha sequestrato, inventando la comoda storiella che il colono in questione gli deve restituire del danaro, ed aggiungendo che, se vuole, puó tornare a lavorare. Così il creditore diventa debitore, il carnefice si atteggia a vittima, il delegato di pubblica sicurezza (!!!) dice che non puó farci niente (eh, lo credo io!), l'agente consolare neppure, e al povero colono, derubato e spogliato, non resta più che andare a farsi benedire dal parroco.

Viva la Repubblicaaaa!....

Jahú, 19 luglio 1906

RANDELLO

Agli amici, ai compagni, ai giornali del paese e dell' estero che hanno con noi il cambio, preghiamo di indirizzare la corrispondenza de *La Battaglia* alla
CASELLA POSTALE 547 — (S. PAOLO)

SOTTOSCRIZIONE VOLONTARIA

PER L'OPUSCOLO

"Contro l'Immigrazione al Brasile„

SOMMA PRECEDENTE: 780$400

BICOS DAS PEDRAS

Lista Giuseppe Sarli — Sarli Giuseppe 2. — Giuseppe Giuliani 1. Uno che crede i preti 1. — Lorenzo Caruso 500 — Gloria ai martiri 1. — Abbasso i tiranni quando verrá il giorno della rivoluzione 500 — Spero di vederla 500 — Totale . . . . . 7$000

LIMEIRA

Lista Giovanni Lombardi — Giovanni Lombardi 2. — Elias Boldrini 2. — José Fernandes Cintros 1. — Domenico Zuliani 1.— Poliano Boldrini 1. — Federico Pisani 1.— Nicola Cechi 500 — Francesco Scolzitto 1. — Rossi Luciani 500 — José Herneimauez Martin 1. — Francesco Biagio Panza 500— Giorgio Marmorato 500 — Giuseppe Sorbilli 500 — Antonio Pastorelli 2. — Venditori della "Battaglia„ 1. — Francesco Rossi 500 — Emilio Reggenerati 500 — José De Feo 500 — (Meno spese postali) Totale. 16$500

CRAVINHOS

Lista Dante Antonelli — Dante Antonelli 3. — Achille Fracconi 1. — Paoletto Martinelli 500 — Angelo Pellegrini 1. — Arturo Bruza 500 — Papa ruffiano della religione 500 — Pio X 500 — Geppetto Daccini 1.— V. A. m. 1. — Enrico Principressa 1.—Sensato Giuseppe 500 — Scarmagnan Giovanni 500 — Pedro Adamo 500 — Dio Pio 500 — Pedro Campioni 1. — Botta Luigi 1.—Livio Gazzotti 1. — G. C. 1. — Lillo Rossi 1. — O sicran taboa 500 — O tnilo prançaon 1. — Emilio Ung 500 — Totale . . . 19$000

S. BERNARDO

Lista Italo Mattei — Italo Mattei 1. — Ferruccio Braglia 1. — Vittorio Dallolio 1. — Luiz Cereja 1. — Attilio Corina 1.000 — Totale . . . . 5$000

JABOTICABAL

Lista Giuseppe Gagliardi — Giuseppe Gagliardi 2. — Biagio N, Ambrosi 1.—Affonso Celico 1. — Andrea J. 500 —Giovanni Flora 1. — Tommaso Felice 500 — Giuseppe Chiaradio 500 — Domingo Rodrigues 500 — Amedeo Vigari 1. — Un giusto 2. — Basilio Bragiola 1. — Luigi Castellani 500 — Andrea Bussoli 500 — Bideschi Giovanni 500 — Carlo Tamanini 1. — Riccardo Baraldi 500 — Affonso Augusto 500 — Fausto Angelo 500 — Pietro Simusso 500 — Giuseppe Funari 1. — Antonio Contatore 1.—Raffaele Tardio 1. — Oreste Fabbri 1. — Fausto di Giovanni 1. — Vissenti Palazzo 500— Luigi Grisolia 1. — Giuseppe Capalbo 1. — Salvatore Cervasi 1. — Anselmi Aurelio 1. — Totale . . . . 25$000

S. PAOLO

Demar Picchetti . . . . 1$000

TOTALE GENERALE 854$700

AVVISI IMPORTANTI

Agli abbonati di VARIE LOCALITA' dell'interno che da due anni ricevono il giornale senza averci mandato mai un soldo, senza pretendere nulla da loro, vorremmo che ci respingessero le liste di sottoscrizione che gli abbiamo mandate, poiché costoro onesti fino allo scrupolo, non ne dubitiamo, devono esser molto nemici dei loro sfruttatori ma sfruttatori attivi della gente in buona fede.

Coloro che hanno ricevuto le nostre liste di sottoscrizione per l'opuscolo CONTRO L'IMMIGRAZIONE, sono vivamente pregati di mandarci ciò che essi hanno raccolto, oppure le liste in bianco.

Se vi fossero poi degli amici o dei compagn che avessero mandato danari a questo scopo e non li vedessero pubblicati nella sottoscrizione de LA BATTAGLIA li preghiamo vivamente ad avvisarci con cartolina, specificando la dàta della spedizione, l'importanza delle somme mandate e il numero del vaglia o della raccomandata.